

DEMOLIZIONE CONTROLLATA

Se la “sinistra” in Europa è paralizzata, quella antagonista pare essere stata rasa al suolo. Possiamo dire che non ha retto al collasso della democrazia?

La crisi capitalistica si presenta tanto nella forma “classica” di crisi ciclica dell’economia – con conseguente supersfruttamento del lavoro e intensificazione delle avventure imperialistiche – che in quella, più “all’avanguardia”, di crisi del sistema di controllo dei processi della finanza mondiale, di depredazione e distruzione delle risorse e dell’ambiente, e di gestione isterica degli apparati di controllo sociale. E così la maschera socialdemocratica degli Stati europei è caduta e, insieme all’annullamento dei diritti acquisiti, si stanno progressivamente riducendo le garanzie sociali ed eliminando gli spazi di agibilità politica.

Possiamo anche dire che i partiti “comunisti” istituzionali hanno provveduto ad autoeliminarsi come rappresentanze nei luoghi di lavoro e nella società, ad autoghezzizzarsi nei circoli di elites culturali del tutto autoreferenziali e scollegate dalla realtà, privando la base tanto di punti di riferimento logistici quanto di strumenti di organizzazione e difesa. Il labirinto di siti *disinistra* offre un’ampia gamma di analisi in questo senso, e non c’è motivo di non ritenerle generalmente corrette.

Sembra, invece, che nessuno, nella cosiddetta sinistra radicale (anticapitalista, antimperialista e via definendo) si domandi dove abbiamo sbagliato, che diavolo di ruolo abbiamo giocato all’interno di questa discesa verso il fondo. Ne consegue che nessuno si chiede dove stiamo andando.

Caso mai ci si domanda con chi andiamo. Tutto sta ad identificare un’icona-guida che grossomodo rappresenti nell’immediato un’alternativa al grande nemico americano e si autoproclami difensore delle cause storiche dei popoli oppressi e il gioco è fatto. Che poi questa icona sia incarnata da dittature teocratiche, da autocrati che “difendono” le proprie popolazioni dall’imperialismo usando contro di esse i plotoni di esecuzione, da dinastie repubblicane che bombardano la proprie città per difenderle dai manifestanti... pazienza, contraddizione secondaria! Tutti nostri alleati. Insieme agli “ex”-fascisti ora tanto inclini a superare la dicotomia destra-sinistra per combattere il nemico comune. Non il capitalismo, certo, ma il sionismo: mica saremo così sprovveduti da non vedere che è quello che domina le sorti del mondo!

Anche se non tutte le (piccolissime) organizzazioni della sinistra condividono proprio tutti questi stati allucinatori, non sembra esserci un gran dibattito riguardo alle differenti posizioni. Al di là del settarismo congenito, una volta eliminato Berlusconi che univa tutti i “contro” ora c’è Occupy che annulla ogni differenza annegandola nella “protesta” (visto che l’antagonismo sociale in Italia non glie la fa a produrre altro che lotte parziali e di breve durata) e ci sono da raccogliere i fiori delle Primavere arabe ormai congelati dall’inverno islamista (che tanto il movimento contro la guerra al momento è rimasto senza guerre, anche perché la resistenza afghana non è poi così popolare qui a “sinistra”). Il no-global una scusa ce l’anno: le moltitudini mica si esprimono con la lotta di classe e nemmeno stanno lì a contrastare passo a passo l’allargamento di ciascuna base militare USA-NATO sul nostro territorio; una “moltitudine di singolarità” si occupa piuttosto di “costruire in maniera cooperativa forme e strumenti di comunanza” [1]. La frammentazione pirotecnica dei movimenti comunisti e anarchici impedisce – almeno a me che non sono in grado di sviluppare un’analisi nel dettaglio – di captare una linea di tendenza non “immediatista” (nel senso che la parola suggerisce intuitivamente, non nel senso dato al termine dai Situazionisti!).

Ma gli antimperialisti? Quelli per i quali l’imperialismo è la fase suprema (almeno si spera!) del capitalismo e l’antimperialismo uno dei fronti avanzati dell’anticapitalismo? Sembra che più di tutti soffrano della sindrome autodistruttiva della negazione di sé come soggetto e della glorificazione dell’Islam militante come termine positivo della contraddizione popoli oppressi-Occidente oppressore.

A prima vista le molecole del movimento – per lo più vaporizzate in polemiche infinite riguardo alla politica sul terreno nazionale – tendono a ricomporsi in un liquido denso quando si tratta di dare credito a organizzazioni e figure che si coprono il petto di medaglie al valore antiamericano, sembrano agglomerarsi attratte da uno stesso campo magnetico onnivoro

piuttosto che secondo logiche strategiche. Nonostante, dunque, la pericolosa somiglianza di alcune posizioni con quelle della destra estrema. Ma, se allarghiamo il campo di osservazione e, appunto, includiamo l'analisi dei movimenti della destra, troviamo, più che una contingente convergenza tattica, una consistente commistione di contenuti. Se poi rileggiamo senza benevoli preconcetti le teorie espresse negli ultimi anni dalle più accreditate fonti del movimento contro la guerra, si fa strada il dubbio che una sistematica operazione di condizionamento del pensiero critico abbia sostituito la critica del condizionamento ideologico operato dai media.

Che la crisi della sinistra antagonista abbia sì origine dall'evoluzione in senso autoritario della democrazia occidentale, dalle sconfitte del campo comunista e dall'arretramento delle sue rappresentanze storiche, ma anche da un progetto, più o meno strutturato ed etero-diretto, di demolizione controllata?

Non è la prima volta che mi trovo ad avere punti di vista anche molto distanti da quelli generalmente assunti dalle organizzazioni della sinistra antimperialista, e non è la prima volta che esprimo apertamente il mio dissenso, sempre rimanendo al mio posto di militante di base dentro il movimento. Penso che nessuno, quando esprime una posizione critica su questioni di grande rilevanza, sia scevro da presunzione, dunque non pretendo di esserlo nemmeno io, anche se il mio intendimento è semplicemente quello di mettere in comune considerazioni che sono difficili da digerire, e lo sono prima di tutto per me che ho condiviso tutta la vita con i compagni, nella ricerca di un orizzonte comune e nella quotidianità delle lotte.

TRASMUTAZIONI INQUIETANTI

I primi a pensare di far saltare il confine destra/sinistra sono stati, naturalmente, i fasci. Fascisti di sinistra? Sinistrizzati? Frange estreme che avevano perso i loro propri riferimenti ideologici? Filosofi partiti per la tangente? O forse minoranze che, dopo la sconfitta patita alla fine della guerra in Europa, si sono isolate dal blocco della destra tradizionale? Minoranze che hanno tentato una rinascita idealistico-revanscista sfruttando l'immaginario più superficiale della narrazione socialista e reimpastandolo con il loro connaturato nazionalismo che, date le circostanze, non poteva che esprimersi in odio antiamericano e mito delle nazioni oppresse? Più probabile.

Nell'Italia degli anni '50, del resto, lo stesso Giorgio Almirante, prima di accettare l'adesione all'Alleanza Atlantica in funzione anti-sovietica, parlava di "sinistra nazionale" [2]. Mentre è del giugno 1962 il manifesto di *Jeune Europe* che lanciava lo slogan "né Mosca né Washington" [3]: era appena nato il "comunitarismo", creatura di due figure "dubbe" quali il belga Jean Thiriart [4] (ex-"comunista", ex-nazionalbolscevico, volontario nelle SS) e Henri Moreau ("socialista" antisemita). Curiosamente Thiriart, all'epoca, riusciva a fornire sostegno militante all'OAS (*Organisation de l'armée secrète*, per mantenere l'Algeria sotto colonizzazione francese) mentre propagandava l'impegno a fianco dei movimenti nazional-rivoluzionari extraeuropei. Per i Comunitaristi il nemico principale dell'Europa erano gli Stati Uniti ed era dunque naturale un'alleanza del movimento (undici sezioni in Europa, compresa quella italiana) con gli indipendentisti e rivoluzionari del Terzo mondo, dall'America Latina al Vietnam e alla Palestina. Nella prospettiva di costruire il "socialismo nazionale europeo", Thiriart intesseva relazioni con rappresentanti dei governi della Jugoslavia di Tito e della Cina di Mao. Una sorta di "antimperialismo" che non escludeva di esercitare una sua certa fascinazione su gruppi della sinistra estrema, anzi: vogliamo dimenticarli i nazi-maoisti?

Per personaggi provenienti più da una cultura eversiva che una ideologia politica strutturata, teorizzare il superamento del fascismo uscito dalla guerra, quello liberal-borghese per intenderci, e il ritorno dei camerati alle posizioni socialisteggianti del '19, significava necessariamente intraprendere la via rivoluzionaria contro lo Stato governato dalla borghesia, appunto. Niente di più logico che ricercare una convergenza, o, meglio, l'infiltrazione in quelle marginali formazioni della sinistra radicale che, prive di una base di riferimento, intendevano la prospettiva rivoluzionaria semplicemente come pratica sovversiva. Così come la Cina maoista avrebbe potuto rappresentare un sostegno nella battaglia per l'"indipendenza europea", i più sprovveduti gruppi della sinistra avrebbero potuto essere utile alleato contro il sistema e le sue

istituzioni statali.

Per l'estrema destra, dunque, l'ibridazione con contenuti della sinistra è stata tanto una ambigua vocazione ideologica quanto una tattica studiata. Demenziale? Neanche tanto: anche se non c'era stato quello "sfondamento a sinistra" auspicato da Pino Rauti (che, nel 1956, fondava *Ordine Nuovo*, non a caso riprendendo il nome dato da Gramsci alla sua organizzazione), anche se il virus era stato isolato, ha pur sempre fornito la base sulla quale è stata costruita la strategia della tensione che ha contribuito non poco a depotenziare l'influenza della sinistra radicale sulla conduzione del conflitto sociale in Italia. E, mentre per le organizzazioni comuniste si avvicinava la crisi degli anni '80, la Nuova destra europea elaborava quelle teorie "antimondialiste", antiamericane (cioè antiegegoniche) e filo-islamiche la cui onda lunga sta contagiando la sinistra europea.

Agli inizi degli anni '80 nasce *Orion*, la rivista oggi organo di propaganda di *Sinergie Europee*, cioè di una delle formazioni più emblematiche dell'area rosso-nera e tra i maggiori "simpatizzanti" della causa islamica. "Nel numero 10 (ottobre 1989), *Orion* ha pubblicato il *Manifesto politico del Partigiano europeo*, dove i 'partigiani europei', eredi della *Giovane Europa* di Jean Thiriart, si definiscono come 'una fazione dell'estrema destra, che, passando attraverso il neofascismo, si è evoluta verso il nazionalismo rivoluzionario e l'"estrema sinistra anti-sionista, libertaria e non dogmatica" [5].

Che diavolo sia questa "sinistra anti-sionista, libertaria e non dogmatica" è difficile capirlo, ma, evidentemente, il superamento della dicotomia destra-sinistra passa per il superamento della storia! "Il gruppo di *Orion* esprime una linea nazional-rivoluzionaria o, secondo loro, nazional-comunista, con forti richiami ai temi della nuova destra di Alain De Benoist [6]. Per quanto le sinfonie intellettualistiche dei nuovi destri-sinistri di *Orion* suonino accordi complessi e snobbino gli spartiti elementari della destra classica, la musica non cambia di molto: anti-mondialismo in difesa delle "identità" socio-culturali, comunitarismo, antiamericanismo ideologico, islamismo come rivendicazione identitaria, europeismo come valore culturale-"etico". Qualcosa a che vedere con l'analisi critica della "globalizzazione" e con l'antimperialismo? Per "forze nazional-comuniste" non s'intendono quei movimenti nazionali che si battono per l'emancipazione dal sistema capitalista-imperialista in un'ottica internazionalista, ma il fronte rappresentato dai popoli "oppressi" privati delle loro specificità culturali (giusto la visione che ultimamente propone la "sinistra" estrema!).

L'ideologia dell'Islam politico, identitaria (e antisemita), antiegegonica (ciò che è molto diverso da antimperialista), è quanto di meglio il mercato offre sul piano delle alleanze funzionali ad un progetto di eversione in senso regressivo della democrazia borghese.

NOI REALIZZEREMO I VOSTRI SOGNI

2003, Coppa dei campioni, derby Milan-Inter, la curva milanista dispiega questo striscione: "noi realizziamo i vostri sogni". Era l'esultante slogan di una squadra vincente, ma viene da pensare che anche la sinistra europea, che vincente non è, potrebbe cantare la stessa canzone a quella "nuova" destra che, complice l'abdicazione dell'arcipelago comunista, ottiene di espandere la propria egemonia culturale (quella che la sinistra ha perso) su una base sociale decapitata e disorientata.

Non stupisce, e non desta preoccupazione infatti, che tanto successo le prime teorie rosso-brune abbiano riscosso tra i gruppi della destra post-fascista, da *Rosso è nero* [7] a *Terza Posizione* [8]. Nemmeno può sorprendere che gli orfani di Thiriart, i Comunitaristi post 2000, abbiano lanciato sul mercato delle ideologie ambiguamente rimaneggiate il "Comunismo nazionalitario" [9] pasticciando tra Etzioni e Marx, Marcos e Che Guevara.

Quello che è difficile comprendere è come la falange rosso-bruna sia arrivata a realizzare quello sfondamento a sinistra che a Pino Rauti non era riuscito una trentina di anni prima. Parrebbe ragionevole pensare che il contagio si fosse diffuso progressivamente alla base, tra militanti e gruppi della cosiddetta sinistra antagonista disorientati dall'assenza di una prospettiva politica credibile, dalla sconfitta del movimento contro la guerra, oltre che emotivamente coinvolta dalla retorica antiamericana diffusa a piene mani dalle fazioni islamiste nel mondo arabo. Ma nomi

autorevoli della sinistra hanno avuto maggiori responsabilità nel contrabbandare la marmellata ideologica islamo-social-identitaria.

Costanzo Preve, ex ultra-sinistro ora teorico del superamento della dicotomia destra/sinistra e, dunque, naturale cobelligerante dei comunitaristi, è stato preceduto da altre firme accreditate. Già nell'aprile 2002, tra i relatori ad un convegno organizzato da *Rinascita Nazionale* (rivista legata al *Fronte Nazionale* di Adriano Tilgher) figuravano George Galloway (deputato ex-laburista tra i fondatori di *Respect*, organizzazione della sinistra radicale inglese, e animatore all'inizio del 2010 del convoglio *Viva Palestina*) e padre Benjamin (prete cattolico, ex funzionario ONU, apprezzato a sinistra perché attivo oppositore all'aggressione contro l'Iraq). Mentre Benjamin resta a brigare nelle ambasciate, Galloway, popolare tra gli "antimperialisti" destri e mancini (in Italia in particolare grazie al Campo Antimperialista e alla rivista *Eurasia*), si scaglia contro gli oppositori della teocrazia direttamente dai microfoni della iraniana *Press Tv*. L'ex parlamentare ha un suo seguito soprattutto tra gli immigrati arabo-islamici in Gran Bretagna ed è così diventato un uomo simbolo della sinistra filo-palestinese e delle frange destro-sinistre filo-islamiche. Il suo prestigio è cresciuto tra le corrispondenti correnti minoritarie in Italia per l'attivismo dimostrato nell'organizzare la spedizione della "*Freedom flottiglia*" diretta a Gaza: è per questo che nessuno gli ha chiesto conto delle sue convinzioni ideologiche e delle sue ambigue relazioni politiche? E nemmeno gli è stato chiesto conto dell'alleanza organica conclusa per le elezioni 2005 al parlamento britannico [10] con la *Muslim Association of Britain (Mab)*, cioè con una formazione politica integralista (ramificazione britannica della *Fratellanza Musulmana*) che rappresenta interessi strategici propri e non quelli dei cittadini immigrati. A sedurre una sinistra inglese debilitata da anni di amare sconfitte non è certo stato l'impegno di *Respect* in battaglie politiche che coinvolgessero il proletariato nazionale, ma la propaganda in favore della resistenza palestinese, identificata tout court con il super-integralista Hamas, dalla cui diaspora attingeva i voti. Inevitabile corollario l'enfatica campagna propagandistica in favore della teocrazia iraniana e una certa condiscendenza verso i toni antisemiti di molti partecipanti e sostenitori della spedizione a Gaza. Sorprende la vasta risonanza che le sue gesta hanno ottenuto sui siti della destra (neo)nazista? Come Galloway, anche i nazi europei sono convinti che l'alleanza con i Musulmani sia non solo possibile, ma assolutamente necessaria perché "il movimento progressista nel mondo e i Musulmani hanno lo stesso nemico. I loro nemici sono l'occupazione sionista, l'occupazione americana, l'occupazione inglese dei Paesi poveri principalmente di quelli musulmani" [11]. Con buona pace degli anticapitalisti e antimperialisti che non hanno capito niente e continuano a prendersela con "l'imperialismo fase suprema del capitalismo" e pensano ancora che, ad essere gli stessi, siano gli interessi delle classi subalterne in tutto il mondo e quelli dei popoli oppressi.

Quello dei Paesi poveri è il mito emergente dentro una sinistra che ha perso la bussola del marxismo. Anche il Campo Antimperialista ai suoi primi vagiti, al convegno di Direzione 17 (Rimini 2001), annunciava che, per dare vita ad un movimento rivoluzionario, non si poteva più fare conto sul proletariato dei Paesi avanzati, un proletariato ormai assimilato dalle/alle borghesie nazionali, ma solo sull'insorgere di movimenti di massa nei Paesi "poveri". Isolato dalla più parte dei gruppi organizzati del movimento contro la guerra per la sua apertura alle posizioni e alle formazioni comunitariste, il Campo sta oggi ottenendo una specie di "perdono giudiziale" (se non di riabilitazione) da parte di una sinistra debilitata dalle sconfitte e in cerca di una legittimazione data dai numeri, dalla pretesa di rappresentare "masse" diseredate, comunque orientate o strumentalizzate politicamente. Pazienza se alla prospettiva del superamento del capitalismo bisogna sostituire l'obiettivo di cancellare l'entità sionista, se a Marx bisogna sostituire bin Laden! Pazienza se, firmando con le destre nazi non una coalizione "tattica" per una battaglia comune (cosa che già darebbe i brividi), ma proprio un'alleanza strategica, bisogna ingoiare qualche rospo ideologico!

Non saranno certo gli islamisti ad acquisire contenuti "progressisti", meno che mai comunisti, devoti come sono al dio "proprietà privata" che, insieme alla sharia, dovrà decidere le sorti delle masse arabe! No, sono i comunisti che assorbono la dottrina: l'Islam è una "religione di pace" anche se gli islamisti perseguitano e fanno strage di cristiani; la legge islamica va benissimo perché, anche se comporta l'impiccagione dei blasfemi e dei gay alla faccia dell'universalità dei

diritti, è questione di “relativismo culturale”; la teocrazia incarna lo “Stato etico” e amen se manda sulla forca la lotta di classe insieme a chi la pratica. Una riedizione del terzomondismo che, prescindendo dalla visione storica dei movimenti della decolonizzazione, prescinde dal suo orientamento comunque socialmente progressista e cancella la sua valenza politica internazionalista, in altre parole contraria alla delega a rappresentanze nazionaliste tradizionaliste e identitarie.

È sposando la causa islamista che gli antimperialisti hanno trasformato la critica all'imperialismo (categoria legata all'evoluzione storica del capitalismo) in guerra santa all'“impero” americano? È così che la cultura occidentale – quella antifascista oltre a quella (così borghese!) dei diritti acquisiti in decenni di lotte proletarie e dell'emancipazione femminile conquistata a forza di battaglie contro la società maschilista – viene confusa con la democrazia mercantile e guerrafondaia e con le escort di Berlusconi? Magari il chador non sarà più bello del bikini, ma vuoi mettere come figura bene il “fronte etico” islamo-comunista contro l'Occidente corrotto rispetto alla lotta comune dei proletari occidentali e dei popoli oppressi per il riscatto dal dominio del lavoro morto su quello vivo, dall'imposizione planetaria del dominio di classe?

Perché, effettivamente, dentro un fronte “etico” ci sta di tutto, tutto meno che la teoria del socialismo scientifico. Ci sta la lotta al mondialismo (un'“alleanza tra consumismo e materialismo”, come lo definisce Marine Le Pen citata dal convertito a suo estimatore Costanzo Preve [12]) e ci sta quella balorda equazione antisionismo=antimperialismo che ha fatto del suo promulgatore (Ahmadinejad) il leader acclamato di tutti i filo-palestinesi neri e (!) rossi. Che poi questa surreale marmellata ideologica sia stata aromatizzata con un pizzico di antisemitismo mistificato da “analisi” sulle fonti documentali dell'ebraismo antico (con contorno di citazioni false e tratte direttamente dalla propaganda nazista) è nell'ordine delle cose.

Non c'è che dire, è attraverso la super-sinistra che la super-destra impone la sua egemonia culturale.

ANTISEMITA SARA' LEI

Ma all'antisemitismo l'estrema sinistra non c'era arrivata anche da sola? Le tesi negazioniste del pacifista francese Paul Rassinier (1950), così come quelle del bordighista (ma non sempre e non solo) Pierre Guillaume negli anni '60 e del più politicamente ambiguo Robert Faurisson [13], oltre ad aver avuto un ascolto estremamente limitato, non erano state strumento di propaganda antisemita, almeno fino a quando, nel 2006, Faurisson non sarà ospite di Ahmadinejad al convegno di Teheran sull'Olocausto. Da quel momento la negazione dell'Olocausto diventa un'arma mediatica brandita in nome della lotta contro i sionisti in difesa dei palestinesi. Da quel momento commentatori di destra e di sinistra (i più solerti in Italia saranno Fulvio Grimaldi e Joe Fallisi da una parte, Andrea Carancini e Claudio Mutti dall'altra) cominciano a rovesciare nei siti internet fantasiose ricostruzioni storiche e bizzarre analisi sui testi sacri dell'ebraismo tese a dimostrare che il virus della malvagità origina proprio nella religione e nella tradizione ebraica. Grimaldi, di fronte a puntuale contestazione, non smentisce di essersi avvalso di citazioni false nei suoi articoli [14]. Fallisi arriva a pubblicare in internet un elenco di cognomi di circa 10.000 famiglie ebraiche in Italia “come misura minima di conoscenza e autodifesa”! [15]

Ecco fatto: sionismo ed ebraismo diventano sinonimi. Dunque, da parte di qualche sempliciotto come me, si potrebbe far notare che, nella loro ottica, anche antisionismo e antisemitismo sono sovrapponibili, o no!?! Proprio come succede nella destra estrema. Solamente che, in quel caso, oltre al mito della malvagità intrinseca nella religione, è la teoria del “complotto giudaico” a motivare il pregiudizio ideologico razzista. Il famoso complotto, quello dei falsi Protocolli dei savi di Sion [16]? Anche, ma soprattutto quello attualizzato, secondo il quale non solo le elites finanziarie ebraiche – altrimenti dette “finanza ebraica”, palese stupidaggine visto che le banche proprietà di ebrei operano quali entità singole nel circuito comune a tutta la finanza mondiale – terrebbero le redini di tutto il sistema, ma, attraverso un lavoro di lobbies e di penetrazione nell'Amministrazione, controllerebbero niente meno che il governo (qualunque governo!) degli Stati Uniti. Alfiere principale in Europa della teoria del “complotto “giudaico-massonico” per dominare il mondo è stato Maurizio Blondet, l'ultrapubblicato (*Orion, Eurasia,*

Comedonchisciotte...) direttore della casa editrice di estrema destra *Erredieffe*.

La febbre antisemita (che non è la scelta di campo antisionista) ha aggredito una parte consistente del movimento no war nel suo complesso. Pagine e pagine internet dedicate a trattazioni su presunte o anche false fonti dottrinarie ebraiche, trattazioni che vogliono dimostrare come gli ebrei (in quanto popolo ebreo dal momento che alla storia e alla cultura degli ebrei ci si riferisce, e non alla politica attuata dai governi dello Stato sionista e nemmeno alle basi ideologiche e alla teoria coloniale del sionismo) siano portatori di un'intenzione di dominio planetario e di una perfidia intrinseca che li porta ad esercitare una violenta tirannia sulle popolazioni di Gaza (ma si è mai vista una forma di colonizzazione amministrata a forza di fiori e caramelle? E poi, non si parla più di Territori occupati?).

Siti normalmente visitati dalla sinistra antagonista come *Disinformazione*, *Comedonchisciotte*, *InfoPal*, *TerraSantaLibera*, ma anche *Indymedia* (che non seleziona gli interventi), *Peacelink* e *Action for Peace* pubblicano testi negazionisti, tesi cospirazioniste fantasiose, ricostruzioni del tutto astoriche di una cultura ebraica seppellita da secoli di cultura moderna, falsificazioni naziste di presunti testi ebraici. Da Gilad Atzmon (secondo il quale la Torah permette, se proprio non incoraggia, l'uccisione dei non-ebrei, bambini compresi) [17] a Joe Fallisi (l'"eroe italiano di Gaza", come titola Huey Freeman su *Metablog.it*, che ci segnala pregevoli interventi di Claudio Mutti oltre all'illuminante libro di Mattogno "*L'imperialismo ebraico*"); da Mark Weber (che non-documenta le malefatte della famigerata lobby ebraica sulla base di altrettanti commenti non documentati) a Fulvio Grimaldi (magniloquente commentatore di versetti del Talmud come tradotti dagli storici hitleriani e propugnatore della teoria dell'esumazione dei cadaveri praticata dagli israeliani [18] per espiantare gli organi). Cliccare per credere.

COSPIROPOLI

Blondet, altro propugnatore, da destra, del superamento della dicotomia destra-sinistra, cattolicissimo esponente di una destra che più destra non si può, non si autodefinisce: si limita a divulgare le più tradizionali leggende nere, incentrate soprattutto sulla "potente e pericolosa cultura ebraica" e sulla revisionata storia degli ebrei, ma anche sul signoraggio e lo strapotere delle banche. Tempestivo divulgatore della tesi dell'auto-attentato americano dell'11 settembre, ha sommerso i siti internet di "analisi" che dimostrerebbero come i *Iubavitcher* (ebrei aderenti al giudaismo chassidico) siano la vera mente ispiratrice del governo Bush: il suo libro *Chi comanda in America* è del dicembre 2002. Le prove? Il fatto che nell'apparato di governo e nel parlamento degli Stati Uniti si contino un certo numero di ebrei, perfino di ebrei praticanti. E che parte di questi ebrei abbiano loro proprie associazioni di riferimento (non solo le cosiddette lobbies) tramite le quali portano avanti programmi e progetti politici operando in favore di Israele. Se ne deduce immediatamente che le politiche, e non solo quelle filo-israeliane, degli USA siano non tanto conseguenza della presenza attiva di queste personalità, quanto proprio che siano dettate dagli esponenti delle rispettive associazioni e lobbies il cui obiettivo è niente di meno che la conquista del dominio del mondo attraverso un complotto di proporzioni inimmaginabili. Che nella stessa Amministrazione e negli organismi di gestione del potere ci siano cristiani, indiani, polacchi, e soprattutto americani, lobbies del comparto industriale-militare e petrolifero non interessa l'analisi, mica staremo lì a contarli tutti!

Fatto il lavoro sporco, intervengono le grandi firme accreditate tra i no-global e la cosiddetta estrema sinistra. Nell'ottobre 2007 James Petras, nel suo *USA: padroni o servi del sionismo?*, disegna la "configurazione del potere sionista" (Zionist Power Configuration la chiama, e la indica con tanto di sigla ZPC) come una sorta di Stato nello Stato direttamente e sistematicamente subordinato allo Stato di Israele, e sostiene che "col tempo, lo stesso schema di potere sionista si è duplicato anche all'interno delle agenzie governative statunitensi". Un governo nel governo, insomma, in grado di determinare la politica estera (l'agenda bellica) degli Stati Uniti volgendola a favore di Israele e penalizzando gli interessi politici americani. Le prove? Le stesse che porta Blondet. I sionisti, altro che il capitalismo, ecco il problema dell'umanità! Il "complotto" non l'imperialismo! Eppure James Petras aveva idee diverse negli anni in cui scriveva *La globalizzazione smascherata* (2002) e *Clash! Scontro tra potenze* (2003).

Anche Michel Collon, fino ai primi anni 2000, aveva chiaro che gli Stati Uniti perseguivano un loro progetto imperialista finalizzato a mantenere la posizione di egemonia nel quadro del processo della “mondializzazione” capitalista: un suo scritto del 2002, *La guerra globale è cominciata*, riassume molto bene la sua analisi di allora. Si converte al complottismo dopo il 2006. Negli ultimi tre anni sul suo sito internet (www.michelcollon.info) non si contano gli articoli che “dimostrano” la nefasta influenza delle lobbies ebraiche sui governi statunitensi e britannici. Se è del tutto normale indagare le ragioni delle politiche adottate dai governi, in primis quelle adottate dai governi di Stati imperialisti, non pare altrettanto normale passare da analisi complesse e articolate alla semplice enunciazione di teorie che vedono in Israele l’artefice praticamente di quasi tutte le relazioni internazionali del mondo.

IRANCONNECTION

Più prudentemente, il sito www.globalresearch.ca – megafono di uno dei commentatori maggiormente stimati dall’ultra-sinistra, Michel Chossudovsky – incentra gran parte della sua attività editoriale sulla denuncia dei piani di attacco militare dell’alleanza USA-NATO-Israele contro l’Iran (e, ora, contro la Siria). Un attacco annunciato come molto prossimo, se non addirittura imminente, da almeno sette anni. Sette anni durante i quali, nel frattempo, l’aviazione americana, con l’attiva e fattiva collaborazione delle milizie filo-iraniane e direttamente iraniane, ha finito di disintegrare l’Iraq (sterminando un paio di milioni di iracheni), sta completando la devastazione dell’Afghanistan (difficile dare una stima dei morti), ha iniziato la distruzione del Pakistan. Ma perché mai il “grande satana” americano dovrebbe fare la guerra ad un così prezioso collaboratore, se proprio non vogliamo chiamarlo alleato? Testuale: “Più ampie implicazioni di un attacco di Israele-U.S.A.-NATO all’Iran sono di vasta portata. La guerra e la crisi economica sono intimamente legate. L’economia di guerra è finanziata da Wall Street, che si attesta come creditore dell’amministrazione statunitense. I produttori di armi statunitensi sono i destinatari dei contratti multimiliardari del Dipartimento della difesa USA per l’approvvigionamento di sistemi avanzati di armi. A sua volta, ‘la battaglia per il petrolio’ in Medio Oriente e Asia centrale serve direttamente gli interessi dei giganti del petrolio anglo-americani” [19]. Perché proprio l’Iran Chossudovsky non lo esplicita, ma risolve l’equazione citando Petras: “Tutti i vertici ufficiali israeliani si sono pronunciati sulla fine di marzo 2006 come termine massimo per lanciare un attacco militare sull’Iran [sono passati solamente 6 anni!!!, ndr].... il termine della data di marzo coincide anche con il rapporto dell’Aiea sul programma dell’energia nucleare dell’Iran all’Onu” [20] e dicendo che Israele, fondamentale alleato USA in Medioriente, sollecita il ricorso ad ogni mezzo possibile per fermare il programma nucleare iraniano [21]. Curiosa ingegneria politica. Dunque il regime iraniano, benché sia complice del governo statunitense nelle guerre contro la resistenza irachena e afghana e si accoli la missione di destabilizzare il Pakistan facilitando il compito ai bombardieri americani, è tenuto sotto costante minaccia di aggressione militare da parte della superpotenza e del suo maggior vassallo mediorientale. Chossudovsky non sostiene l’idiozia del complotto ebraico e delle lobbies ebraiche che dominerebbero il governo statunitense (anzi, chiarisce, giustamente, che il timone è in mano USA), ma sottolinea come gli interessi americani ad un’estensione della piovra imperialista fino a Russia e Cina (e per ottenere questo risultato sarebbe necessario muovere guerra contro l’Iran, anche se molti, come me, non capiscono perché) e quelli israeliani ad imperialistizzare in proprio l’intero Medioriente coincidano. Peccato che ci sia di mezzo l’Iran il cui progetto di espansione politico-ideologico-militare è, appunto, rivolto al teatro mediorientale. Analisi di per sé ineccepibile. Non fosse che per il fatto che la teocrazia iraniana viene considerata, se non propriamente un regime encomiabile, quanto meno un valido baluardo contro l’imperialismo Usaiano (come direbbe Grimaldi). Perché? Perché “minacciato” di attacco da parte della massima potenza occidentale (benché i fatti dimostrino il contrario) e perché il regime iraniano crivella quotidianamente di contumelie l’entità sionista e sostiene finanziariamente e militarmente i suoi peggiori nemici, Hamas e Hezbollah. Per quanto sul sito di Chossudovsky si possano trovare contributi di analisi importanti e apprezzabili, stupisce il semplicismo di questa visione che, oltre ad essere scarsamente aderente all’attualità dei fatti, rimuove la marginale variabile costituita da qualche centinaio di

milioni di cittadini dei Paesi arabi sui quali la teocrazia intende dispiegare il suo lugubre mantello nero intessuto di sharia, impiccagioni, fustigazioni dei lavoratori in sciopero, lapidazioni, oltre ad un programma di sfruttamento del lavoro da fare invidia a Marchionne e Marcegaglia. Magia dell'analisi geopolitica (ma non era creazione della destra?): la politica imperialista di un regime teocratico si tramuta in una politica "oggettivamente antimperialista" grazie alla sua ideologia antioccidentale (in quanto antimoderna), non certo anticoloniale (ma ce l'abbiamo presente il sud iracheno occupato dalle milizie sciite iraniane?), figurarsi quanto anticapitalista! O anche è antimperialista perché sviluppa un suo progetto imperialista concorrente di quello egemone. Cosa che Grimaldi, raccolto nell'Olimpo dell'ultrasinistra da quando non parla più dei misfatti dello sciita iraniano Muqtada al-Sadr in Iraq ma canta le glorie del regime di Teheran, riassume nell'ossimoro "Ahmadinejad può essere espansionista in Iraq e antimperialista verso chi vorrebbe divorare il suo Paese" [22]. Peggio di Michel Collon che, per mascherare la pessima figura che stanno facendo gli eredi della rivoluzione komeinista, la spara grossa: "Per Khomeini, era al popolo del terzo mondo, oppresso dall'imperialismo, che bisognava ridare il potere. Voleva creare un fronte unito dei popoli e sostenne ad esempio i sandinisti del Nicaragua [e il traffico di armi con gli Stati Uniti per finanziare il progetto controrivoluzionario dei Contras se l'è dimenticato? ndr]. In questo modo l'Iran passò da una posizione di stato neocoloniale a uno indipendente. La prima misura adottata dal governo fu quella di nazionalizzare il petrolio, proprio come aveva già fatto Mossadegh. Khomeini cambiò anche il sistema politico dittatoriale dello Shah, dichiarò che fosse necessario un parlamento e qualcuno per controllarlo sulla base della religione e dell'indipendenza nazionale: la Guida suprema" [23].

Sarà un caso, ma l'estrema destra evoliana, quella di Claudio Mutti per intenderci, non saprebbe esprimere meglio i pregi della fusione tra religione e politica!

La stessa venerazione resa al paladino della "democrazia islamica" l'ultrasinistra la tributa all'illuminato bombardatore delle città siriane, al genocida Assad che, a colpi di mortaio sulla sua popolazione, difende uno dei regimi più sfrenatamente liberisti del Medioriente contro... ma contro il "complotto saudita-israelo-americano" naturalmente! Antimperialista anche l'ottimo Bashar, è ovvio, altrimenti non avrebbe trasformato il suo Paese in un satellite dell'Iran. Nessun dubbio nemmeno di fronte all'esplicito ed enfatico sostegno che Nouri al-Maliki, il fantoccio iracheno eletto sotto occupazione americana, gli ha assicurato a riprova che gli Stati Uniti non intendono correre il rischio di privare la Repubblica Islamica di un alleato chiave per l'espansione della sua influenza sul mondo arabo.

VENTO DELL'OVEST

La virata della sinistra europea appare, comunque, timoneggiata da oltreatlantico. È negli Stati Uniti, infatti, che si diffondono, soprattutto dopo l'11 settembre, i due miti fondanti della teoria "superamento della dicotomia destra-sinistra": complottismo e antisemitismo.

Per dirne una, Action for Peace, l'organizzazione belga accreditata in tutto il movimento no-war in Europa, fa circolare le "tesi" di Mark Weber (direttore del californiano *Institute for Historical Review*) sulla "dominazione ebraico-sionista del sistema politico degli Stati Uniti" [24]. Un virus ambivalente quello cospirazionista-antisemita, che si è rapidamente diffuso non soltanto grazie a leader del Ku Klux Klan come David Duke, invitato nel 2006 a Teheran per la conferenza "Review of the Holocaust: Global Vision" [25], ma grazie all'attività accademica di docenti delle più prestigiose università americane: due nomi cliccatissimi sul web, per esempio, sono John Mearsheimer, dell'Università di Chicago, e Stephen Walt della Kennedy School of Government di Harvard [26]. Che poi, grazie al conformismo di "sinistra", le nuove idee siano accolte senza alcuna censura all'interno del movimento No-ocopy non è più cosa che suscita stupore, meno che mai indignazione: a Zuccotty Park l'agguerrita presenza dei sostenitori di Ron Paul – uno dei candidati alle elezioni presidenziali statunitensi, "frequentatore abituale" dei meeting dei supremacisti bianchi – ha fatto sentire la sua voce forte e chiaro [28].

Quali sarebbero dunque le responsabilità del capitalismo, e di quello basato USA in particolare, per guerre che devastano un paio di continenti e per la miseria economica e sociale prodotta

dalla crisi finanziaria? Solamente quelle del suo governo che si piega ai dictat dei sionisti (leggi "ebrei") aspiranti dominatori del mondo? O forse nemmeno quelle, a sentire il premio Nobel (!) per l'economia Joseph Stiglitz (una delle fonti ispiratrici del movimento) che dice: "Viviamo in un sistema che socializza le perdite e privatizza i guadagni. Questo non è capitalismo. E' economia distorta". L'imperialismo cessa di essere la fase suprema del capitalismo, secondo questa "sinistra" paranoica, ed è, invece, frutto di una mega-cospirazione.

Che gli accenti antisemiti di tanta propaganda "antimperialista" americana si sposino con quelli delle più cupe associazioni razziste è naturale: gli Stati Uniti non hanno vissuto il fascismo e l'occupazione nazista e non esistono teorie ed organizzazioni della destra che a quelle facciano riferimento.

CONVERGENZE PARALLELE

Che sia stata l'infatuazione per la *shia* iraniana a consacrare definitivamente la transumanza sinistra-destra destra-sinistra sembra certo. "In nome di dio il clemente il misericordioso": sotto questa orazione, che apre le trasmissioni e gli articoli di *Radio Italia* (emittente della Radio Televisione della Repubblica Islamica) vediamo frequentemente pubblicati scritti e interviste di firme "rosse", rosso-brune e nere profonde, quelle di Giulietto Chiesa, Maurizio Torrealta di *RaiNews24*, Franco Cardini, Alex Zanotelli, Claudio Moffa, Robert Faurisson, Maurizio Musolino (Pdc) tra i più quotati. Che bella compagnia! E non si può dire che un giornalista, opinionista o simile, intervenga ovunque gli si dia spazio senza necessariamente sottoscrivere l'impianto ideologico del media a cui affidano le loro parole: *IRIB (Radio Italia)* è "una radio che diffonde i pensieri del mondo islamico e dell'Iran sulla politica internazionale", come afferma testualmente la lettera al *Corriere della Sera* del novembre 2008 [29]. Si tratta di una scelta di campo, come era una volta scrivere su *il Manifesto* o su *Liberazione*, il che significa che non sono consentiti interventi "fuori linea". E la linea, leggere per credere, impone di aderire alle campagne mediatiche di regime compresa quella negazionista dell'Olocausto e quella inequivocabilmente antisemita. Tanto che Giulietto Chiesa, che difficilmente può esporsi in questa veste con i suoi lettori, sostiene testualmente che "l'antisemitismo non esiste". Chissà come la mette con quel sant'uomo del mullah Al Qaradawi, guida spirituale della Fratellanza Musulmana appena rientrato in Egitto dopo la caduta di Mubarak (come Khomeini in Iran nel 1979), che inneggia al benefattore dell'umanità Adolf Hitler, che quello si aveva fatto un buon lavoro con gli ebrei, un lavoro che gli islamisti si propongono di portare a buon fine [30]! Sarà su questo fertile terreno d'incontro che verranno superate le contese politico-dottrinarie tra la *shia* iraniana e la cupola sunnita? E sullo stesso terreno si troveranno schierati, volenti o nolenti, anche i paladini occidentali del regime della corda?

Inutile nascondersi dietro il dovuto sostegno ai palestinesi contro l'occupante israeliano, non è più della cessazione dell'occupazione che si sta parlando, né della distruzione dello Stato israeliano in quanto Stato coloniale (cioè dello Stato di Israele in quanto entità politica, non dell'espulsione degli ebrei dalla terra arabo-palestinese): la campagna alla quale molti rappresentanti della sinistra cosiddetta antagonista stanno aderendo invoca la fine della presenza degli ebrei in Palestina. Niente a che vedere con il sostegno che tutti noi abbiamo tributato alla causa del nazionalismo arabo e ai diritti del popolo della Palestina, non a fazioni settarie responsabili, assieme agli Stati Uniti e alle potenze occidentali compiacenti, della divisione del movimento di liberazione palestinese.

Dobbiamo poi stupirci se Angela Lano, direttrice dell'agenzia *InfoPal*, organizza convegni [31] insieme a Forza Nuova (Circoli Ordine Futuro) e con la partecipazione di Dagoberto Bellucci, fascista di vecchia data, convertito all'Islam sciita, attuale collaboratore di Eurasia (e di altre testate della destra estrema)?

C'è da stupirsi se tanti compagni in buona fede si fanno convincere che basta dichiararsi enfaticamente anti-israeliani – e finire per questo a collocarsi tra i fanatici sostenitori dell'Islam politico, che sia quello di Bin Laden, o Ahmadinejad, o Erdogan (al governo di un Paese NATO), o della Fratellanza Musulmana, o di Hezbollah e Hamas non fa differenza – per poter vantare credenziali antimperialiste, chi diavolo se ne frega se ottenute militando a sinistra o a destra?

Fino a che i simboli della solidarietà internazionalista sono stati quelli della Palestina e della Resistenza irachena, nonostante le profonde spaccature che posizioni diverse hanno provocato all'interno del movimento contro la guerra e nelle organizzazioni antimperialiste, la sinistra antagonista non aveva ancora rotto il filo che la legava alla storia dei movimenti di emancipazione dei popoli dal dominio coloniale e dalla soggezione ai modelli sociali dispotici e antiprogresisti. Schierandosi con il regime teocratico – e contro i comunisti iraniani – questa sinistra rompe con la propria stessa storia e, contaminata dai germi concettuali del nazismo, rinnega se stessa.

C'è però da sottolineare che, mentre la destra ha concepito una sua visione complessiva (l'eurasiatismo) e una sua strategia (la militanza a fianco dell'Islam politico contro la mondializzazione americana) la sinistra non ha prodotto altro che un funambolico antiamericanismo. Oltre ad un aristocratico terzomondismo che chiama a giustificazione del suo prender parte per regimi oscurantisti la razzistissima "teoria" del relativismo culturale. Peggio, mentre gli epigoni del nazismo sono filo-islamici per tradizione [32] oltre che per inclinazione al tradizionalismo spiritualista, gli antimperialisti marxisti – che dovrebbero ricordare con un certo orrore almeno i "signori della guerra" afgani, il ruolo del partito di Izetbegovic e delle milizie musulmane nella distruzione della Jugoslavia e nella guerra in Bosnia, la tragedia dell'Algeria negli anni '90 – questuano un'alleanza con le fazioni più violente e reazionarie dell'Islam politico, quelle stesse fazioni che riserveranno (la storia insegna) la forza ai progressisti e ai comunisti mediorientali e, se va bene, la sconfessione e la gogna agli stessi supporters "antimperialisti" occidentali.

CONVERGENZE DIVERGENTI SUL FRONTE INTERNO

Probabilmente i "pensatori" no-global ritengono di avere finalmente (dopo gli anni '70) fatto breccia nel cuore dei giovani, di aver prodotto una nuova generazione ribelle, di avere uno spazio politico nelle città. Curiosamente lo pensano anche i fasci di ispirazione evoliana e diciannovista. Non sarà che si confondono a vicenda? Le idee corrono sul web, e, anche se rossi e neri continuano a scontrarsi violentemente nelle periferie dove i modelli di vita e di relazione restano concretamente diversi, la realtà virtuale del cyberspazio gestisce l'agibilità politica di nuovi soggetti che non hanno necessità di confrontarle le ideologie con la pratica sociale. Facebook fa massa, e la massa riproduce "memi" (!!!), unità di informazione autopropagantesi (!!!), cioè idee vincenti secondo la stupidissima e reazionaria teoria di quegli "psicologi" e "scienziati" (poco a che vedere con l'etologo Richard Dawkins) che, vendendosi sul mercato del pensiero capitalistico, nascondono l'atto violento dell'imposizione di ideologia da parte di plagiatori professionisti dell'informazione e della politica dietro la cortina fumogena della validità dell'idea in sé. In realtà far passare le idee del cazzo è facile, basta incentivare il regresso della cultura attraverso l'alienazione della coscienza, cosa che riesce benissimo ai leader della rete. La massa virtuale si materializza a chiamata mobilitandosi dietro slogan da stadio e si smaterializza appena finita la rappresentazione. La "sinistra" (quella che non si misura nella competizione istituzionale) ha spostato il proprio baricentro dal fronte concreto dello scontro di classe a quello della battaglia virtuale per l'egemonia interna al movimento. Il compito del radicamento è delegato a categorie sociali e ad associazioni di "volontari", mentre forme di aggregazione sul territorio sono abbandonate nelle mani dei pochi centri sociali attivi. Gli antimperialisti (isolati di fatto dal contesto sociale) non stanno portando avanti l'unica battaglia che potrebbe avere un riscontro e dare una misura, se non della possibilità di sensibilizzazione, almeno dell'entità del problema: la battaglia contro l'allargamento e riorganizzazione delle basi militari. Dell'ictus che ha colpito la cosiddetta sinistra antagonista, insieme ai partiti "comunisti" (come non ricordare il partito leggero di Bertinotti?) e i sindacati concertativi (ormai venduti al padrone nel senso tradizionale del termine) che hanno fatto terra bruciata alla base, sono corresponsabili anche i divi mediatici consacrati dal web e i politologi geostrategici di destra-sinistra-sinistra-destra ai quali fanno da cassa di risonanza.

È appunto sulle questioni "geostrategiche" che si concretizza la saldatura tra le teorie della nuova destra e quelle della sinistrata ultrasinistra. Perché sarebbe difficile trovare un accordo sul piano della critica al Capitale, o no? Mai visto azioni comuni rosso-brune di sciopero, di

battaglie sul territorio, di lotte comuni con i lavoratori immigrati, di iniziative antimilitariste? È solamente di fronte alla quasi assenza di lotte sociali che la contestazione antigovernista lascia spazio nelle piazze a destra come a sinistra, anche se la vocazione golpista della destra estrema non avrebbe molto a che vedere con la contrapposizione tra società e Stato all'interno della concezione politica della lotta di classe.

La destrutturazione ideologica operata dai no-global ha lasciato un vuoto nel quale la contestazione antiamericanista-antioccidentalista prende il posto della critica del sistema capitalista, e l'esaltazione di qualunque "radicalismo", sia pure oscurantista e reazionario purchè configgente con l'"Impero", prende il posto della radicalità del progetto di emancipazione economica-politica-sociale dei popoli come degli individui.

Valeria Poletti

giugno 2012

Note

1 – Michael Hardt - Antonio Negri, *L'Impero e la moltitudine. Un dialogo sul nuovo ordine della globalizzazione* – BUR, 2005 – <http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:KGGeqHCuQDYJ:www.sitocomunista.it/marxismo/altri/empire.htm+%E2%80%9Ccostruire+in+maniera+cooperativa+forme+e+strumenti+di+comunanza%E2%80%9D+no-global&cd=1&hl=it&ct=clnk&gl=it&client=firefox-a>

2 – “Almirante, dal canto suo, partecipò alla fondazione del Msi creando una corrente che si chiamava “Sinistra Nazionale”. E, anche quando ne divenne Segretario, ed ebbe l'intuizione di 'trasformarlo' in un partito di destra, non riuscì mai a distaccarsi dalla 'dottrina economica', almeno in parte di sinistra, ereditata dal fascismo. Non a caso Umberto Croppi, ex missino di sinistra ed attuale assessore alla cultura del Comune di Roma, qualche anno fa, in un'intervista rilasciata a Claudio Sabelli Fioretti, dichiarava: 'Per me, ma anche per tanti altri, il Msi è stata un'esperienza di sinistra'. 'L'elettorato era di destra ma quasi nessuno di noi si considerava di destra'. 'L'Msi nacque proprio perché la Dc temeva una frana a sinistra dei giovani di Salò. Alcuni, come Stanis Ruinas, che aveva fondato la rivista *Pensiero nazionale*, erano addirittura finanziati dal Pci di Togliatti. La Dc, per porre rimedio, concordò con i vertici in latitanza della Repubblica di Salò la nascita di un partito che li raccogliesse”. (Gianfranco Fini, *La destra continuerà a vivere nel Popolo della Libertà* – 22 marzo 2009 – <http://www.camelotdestraideale.it/2009/03/22/la-destra-continua-nel-popolo-della-liberta/>.)

3 – “Ma nel 1982 [Thiriart] incontrò Luc Michel, un militante entusiasta che due anni più tardi fondò in Belgio un *Parti Communautaire National-Européen*, di cui Thiriart diventò l'ideologo ed il consigliere politico. Abbandonata la vecchia parola d'ordine degli anni Sessanta 'Né Mosca né Washington', la nuova linea diventò 'Con Mosca contro Washington': 'Un'Europa occidentale aggregata all'URSS sarebbe la fine dell'imperialismo americano. I Russi bisogna che ci offrano, in cambio della schiavitù dorata americana, la possibilità di costruire un'entità politica europea. Se la temono, il modo migliore di scongiurarla consiste nell'integrarsi'. Dopo il crollo del Muro di Berlino e la disgregazione dell'Unione Sovietica, le ultime elaborazioni di Thiriart trovarono ascolto presso i circoli eurasisti slavi. La nuova situazione venutasi a creare dopo l'allontanamento di Gorbaciov, con la 'destra nazionalpopolare' e la 'sinistra comunista' che lottavano in Russia contro il comune nemico- l'imperialismo statunitense -, riportò in auge le sue idee”. ((Filippo Ronchi, *Alla ricerca del comunitarismo italiano* – http://www.comunitarismo.it/alla_ricerca.htm.)

4 – “Egli [Thiriart] tuttavia non si rassegnò e decise di fondare autonomamente un nuovo raggruppamento, la *Giovane Europa (Jeune Europe)*, che ben presto si impiantò in numerosi Paesi del vecchio continente: Belgio, Olanda, Francia, Svizzera, Austria, Italia, Germania, Spagna, Portogallo, Inghilterra. L'organizzazione offrì l'appoggio delle sue reti sul territorio metropolitano all'OAS (Organisation del l'Armée Secrète), formazione politica costituita da militari di estrema destra legata agli ambienti dei Francesi d'Algeria che si opponeva all'indipendenza della colonia. Diversi militanti, tra cui lo stesso Thiriart, conobbero la prigione. L'alleanza era motivata dal fatto che, in caso di vittoria dell'OAS, l'Algeria e la Francia stessa avrebbero potuto costituire dei 'santuari' in vista di un'azione rivoluzionaria in Europa”. (Filippo Ronchi, *Alla ricerca del comunitarismo italiano* – http://www.comunitarismo.it/alla_ricerca.htm.)

5 – Il capodanno celtico a Milano – 28 ottobre 2010 – <http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:BsdtczhLKoUJ:www.fascinazione.info/2010/10/il-capodanno-celtico-milano.html+%22dell%E2%80%99estrema+destra,+che,+passando+attraverso+il+neofascismo,+si+%C3%A8+evoluta+verso+il+nazionalismo+%22&cd=1&hl=it&ct=clnk&gl=it&client=firefox-a>

6 – “Alain de Benoist (Saint-Symphorien, 11 dicembre 1943) è uno scrittore francese, fondatore del movimento culturale denominato Nouvelle Droite (Nuova Destra), del quale è stato animatore insieme a Guillaume Faye, Pierre Vial, Giorgio Locchi”. “Durante i primi anni Sessanta Alain de Benoist è stato legato a svariate entità della destra francese. Il suo processo di maturazione politica lo portò ben presto ad estranearsi dalle accuse di neofascismo che lo investivano e già con i suoi scritti, durante gli anni Settanta, cominciò a costruire il suo percorso originale fatto di critica verso la globalizzazione, il liberalismo in favore delle piccole patrie e delle identità culturali. Negli ultimi anni ha sviluppato una forte critica ad ampio raggio nei confronti della politica imperialistica degli Stati Uniti.

De Benoist considera la democrazia rappresentativa come un limite per poter sviluppare un maggior coinvolgimento popolare alla vita politica di un paese. Pur essendo piuttosto critico nei confronti dell'Unione Europea crede fortissimamente in un'Europa unita e federale, dove il concetto di nazione viene a decadere in favore delle identità regionali unite da un comune senso di appartenenza continentale.

Il suo pensiero inizialmente ispirato da una visione del mondo faustiana e nietzscheana, è difficilmente classificabile in quanto sintetizza alcuni dei concetti che abbracciano il marxismo, l'ecologismo, il multiculturalismo (a tutela delle identità culturali dei vari popoli), il socialismo, il federalismo comunitario e il paganesimo”. (http://it.wikipedia.org/wiki/Alain_de_Benoist.)

7 – “Più di recente è da segnalare l'esperienza di alcuni militanti dei Circoli Comunitaristi provenienti dallo sviluppo della 'Linea comunitarista', componente organizzata del Fronte Nazionale di Adriano Tilgher. Questi ultimi cominciano con il promuovere un Bollettino del Fronte Olisto scegliendo come titolo *Rosso è Nero*, con un evidente richiamo ai 'fascisti rossi', la componente 'socialistica' propria del 'diciannovismo', poi riemersa nella Repubblica Sociale Italiana. Il riferimento al nazional-bolscevismo tedesco degli anni '20 e '30 traspare nella scelta dei primi simboli: l'aquila prussiana con la spada, la falce e il martello. Il primo numero del novembre '98 espone la posizione 'nazional-comunitaria', partendo dal consueto superamento dei concetti di destra e sinistra: 'Il fascista cattivo e nostalgico non mette paura a nessuno, anzi è utile e funzionale al sistema. Quello che mette veramente paura è il rivoluzionario. Questo non significa certo diventare di sinistra, perché questa sinistra ci disgusta quanto la destra. Significa oltrepassare i limiti imposti dalla cultura borghese e creare una nuova concezione della politica'”. (*Verba... non Volant* - 17 luglio 2007 –<http://errisvejo.splinder.com/post/13105703/verba-non-volant>). *Rosso è nero* trasmuterà poi in *Socialismo e liberazione*, accolto a braccia aperte dal Campo Antimperialista nel febbraio 2005.

8 – Solamente per dare un accenno, cito da un fervido ammiratore di Terza Posizione: “In breve, la dottrina della Terza Via riguardava soprattutto l'ambito economico e traeva spunto dai movimenti Nazi-Maoisti degli anni '60. Si proponeva di intraprendere un nuovo modello economico contro capitalismo e comunismo. Si ispirava direttamente alle esperienze nazionalpopolari della Repubblica Sociale Italiana, ai manifesti di San Sepolcro e Verona e ad alcune esperienze politiche Sud Americane, in particolar modo lo Stato argentino sotto il mandato di Peron. I punti principali di questa dottrina erano la fiscalità monetaria, il corporativismo e la socializzazione. (<http://gianruggeromanzoni.wordpress.com/2010/05/31/terza-posizione-perche-fece-paura-negli-anni-70/>)

9 – “Il nostro Comunitarismo parte dall'analisi degli scritti “dei communitarians“ americani come Etzioni e Mac Intyre, di cui però criticiamo l'impostazione di fondo che è strettamente liberale, pur riconoscendone la validità soprattutto per quanto riguarda il nesso tra libertà individuali e Comunità per quindi riconoscere che la Comunità è una realtà dinamica, in perenne trasformazione, di tipo aperto, che è il luogo dove la liberazione sociale si lega a quella comunitaria in un nesso inscindibile. La nostra concezione è che il comunismo deve ripartire dalle “comunità”, deve riappropriarsi della storia e della cultura popolare e soprattutto deve legare la lotta delle classi dominate al fattore di appartenenza al “luogo spaziale” di cui parlavo prima. La Comunità come luogo di relazione sociale, gli individui, è contemporaneamente contro il capitalismo visto come modello di disgregazione e di sfruttamento e contro derive burocratico-totalitarie come quelle imboccate dall'Urss, per un modello comunista libertario, democratico e consiliarista”. (Maurizio Neri, Intervista sui Comunisti Nazionalitari – 19 agosto 2007 – <http://www.lankelot.eu/letteratura/intervista-a-maurizio-neri.html>). “Maurizio Neri è il

leader dei [Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido](#). Ma chi è in realtà Maurizio Neri? Maurizio Neri balza agli onori della cronaca, quando il suo nome fa capolino nell'ambito delle [indagini relative alla strage del 2 Agosto 1980 alla stazione di Bologna](#). In seguito il suo percorso politico procede passando dapprima per il Movimento Sociale Fiamma Tricolore, poi al Fronte Nazionale di Adriano Tilgher, con cui si presenta alle [elezioni del 1998 nella circoscrizione di Terracina1](#). E immaginate chi si presenta per lo stesso Fronte Nazionale nella circoscrizione di Sabaudia? [Serafino Di Luia](#). Sì, proprio lui, l'inventore dei nazi-maoisti, divenuto famoso dopo che il suo nome venne inserito insieme a Stefano Delle Chiaie nel libro [La strage di stato](#). Dopo la scissione dal Fronte nel 1999 Maurizio Neri fonda i circoli comunitaristi e adesso è approdato nella Lista Antiamericanista: che sia riuscito a lui quello che non riuscì a Serafino di Luia? (<http://www.controappunto.org/resistenza/fascistinelcampo/maurizioneri/maurizioneri.html>)

10 – “Il MAB, certo, non ha aderito formalmente alla coalizione Respect, animata dai trotskisti britannici: i suoi principi integralisti gli impediscono di sottoscrivere un programma di sinistra. Ma l'alleanza fra il MAB e Respect si è tradotta, per esempio, nella candidatura nelle liste di Respect di un dirigente di primo piano del MAB, l'ex presidente e portavoce dell'associazione. In questo modo l'alleanza faceva un salto di qualità del tutto inaccettabile da un punto di vista marxista: se può essere legittimo intrecciare 'intenti strettamente pratici', senza 'alcun obbligo politico' ad eccezione di azioni per obiettivi comuni - come può essere l'opposizione alla guerra e la denuncia delle condizioni di vita imposte al popolo palestinese, è inaccettabile per i marxisti arrivare ad una alleanza elettorale con questo genere di partners. Per forza di cose stipulare un'alleanza elettorale con un integralista islamico significa dar l'impressione errata che egli si sia convertito alle istanze sociali progressiste e alla causa dell'emancipazione dei lavoratori... e delle lavoratrici! L'elettoralismo è una politica ben miope. Pur di realizzare un rapido successo elettorale, i trotskisti britannici, all'occorrenza, hanno attuato una tattica che perde di vista gli interessi strategici della costruzione di una sinistra radicale nel loro Paese. Ciò che li ha condotti a questo è stato prima di tutto un calcolo elettorale: tentare di captare i voti di masse immigrate considerevoli, quelle masse che si sono ribellate alla guerra voluta da Londra e Washington”. (Gilbert Achcar, Marxismo e religione: una riflessione sempre d'attualità – giugno 2005 - <http://www.solidarieta.ch/portale/modules/news/article.php?storyid=718>.)

11 - Radical Islam's alliance with the socialist left - <http://www.discoverthenetworks.org/viewSubCategory.asp?id=291>

12 – Costanzo Preve, Se fossi francese - 18 aprile 2012 - http://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id_articolo=43120

13 – “Le vere novità però provengono da oltralpe: è nel 1978 che esplode in Francia il 'caso Faurisson'. In realtà, gli esiti del 'caso' saranno più o meno gli stessi in Francia come in Italia: da una parte il risveglio o la nascita delle tematiche negazioniste tout court, dall'altra la nascita del negazionismo marxista. Per quanto riguarda il secondo aspetto, bisogna ricordare l'adesione alle teorie di Faurisson da parte di alcuni militanti dell'estrema sinistra francese: Pierre Guillaume e Serge Thion in primo luogo. Il gruppo di negazionisti marxisti francesi ruota quasi tutto attorno alla casa editrice *La Vieille Taupe*, che in pochi anni si trova a presentare in catalogo testi apertamente antisemiti e – recentemente – anche un benevolo volume di interviste e testimonianze di e su Osama Bin Laden. Per un'inquadratura ancor più a tutto tondo, bisogna anche ricordare la recente corrispondenza intercorsa fra Guillaume (a nome de *La Vieille Taupe*), il gruppo negazionista italiano Nuovo Ordine Nazionale e i neofascisti del Movimento Fascismo e Libertà, con successivo invito a Guillaume a partecipare ad una Conferenza internazionale di revisionismo storico organizzata dal Movimento Fascismo e Libertà, tenutasi a Trieste il 25/26 maggio 2002. L'invito – a dispetto delle presumibili abissali differenze ideologiche – fu volentieri accettato”. (*Il “caso Faurisson” e la nascita del negazionismo marxista* – <http://italy.indymedia.org/news/2006/09/1143579.php>)

14 – cfr. Fulvio Grimaldi, *Armi proibite, fosforo, dime uranio, Lucia* – 21 gennaio 2009 – <http://fulviogrimaldi.blogspot.com/2009/01/armi-proibite-fosforo-dime-uranio-lucia.html>. A contestare la falsità delle citazioni era Paola Pisi, docente di Storia delle religioni presso l'Università di Roma, di cui riportiamo un breve commento. “Devo constatare che Grimaldi questa distinzione basilare non la fa per nulla: il nemico è l'ebreo' in quanto tale, non solo perchè infiocchetta l'articolo con citazioni spurie del talmud e dell'antico testamento, a mostrare l'intrinseca malvagità degli ebrei, ma perchè scrive *'Dialogo con una cultura i cui libri sacri, altrettanti decreti esecutivi, assicurano l'impunità a ogni nefandezza*

inflitta al non ebreo'. Qui la cultura è quella ebraica, non ci sono storie. Aggiungo che almeno le citazioni del Talmud dovrebbero essere autentiche e non scopiazzate a vacca da qualche sito o libercolo; non pare pretesa eccessiva. E invece non lo sono: basta andare a controllare. *La proprietà di un gentile (non ebreo), secondo la nostra legge, non appartiene a nessuno e il primo ebreo che passa può prendersela. (Talmud, Schulchan Amen 156)* http://www.geocities.com/yona_n.geo/kizzur/kizzur156.html In generale, il Shulchan Aruch vieta il furto a chiunque. Amen. *Tutti i non ebrei sono solo degli animali, quindi tutti i loro bambini sono bastardi. (Talmud, Yebamoth, 98°)* Questa è una delle false citazioni del Talmud che hanno più successo, ma è falsa lo stesso: http://www.come-and-hear.com/yebamoth/yebamoth_98.html

"*Anche il migliore dei Goyim (non ebrei) dovrebbe essere ucciso. (Talmud, Abhodah Zarah, 26b)*" C'è scritto davvero? NO, naturalmente. ecco il testo: http://www.come-and-hear.com/zarah/zarah_26.html#PARTb. Corre voce su internet che la frase suddetta sia contenuta nel Tosepith (collezione di commenti al Talmud, senza ovviamente alcun valore legislativo) ma pare che sia falso anche quello e che anzi il Tosepith dica che il comandamento veterotestamentario di uccidere i caananiti valesse solo in quell'occasione specifica: cioè la frase esiste, ma solo per essere contestata come opinione erronea. Naturalmente è falsissima la citazione veterotestamentaria del Levitico (e dire che la Bibbia è un testo di facile reperibilità): nel passo menzionato c'è scritto solo 'Non deruberai il tuo vicino'. Che il Talmud insegni la superiorità del popolo ebraico è fuori questione, ma spazzicare qualche frase qua e là, perfino se fossero autentiche, è lo stesso metodo usato dai fanatici anti-islamici che prendono qualche citazione del Corano fuori contesto, per mostrare che i musulmani ci vogliono ammazzare tutti. Con l'aggravante, non da poco, che TUTTE, dicesi tutte, le frasi citate da Grimaldi - tranne quella di Hitler_, sono frutto di fantasia (non sua, ma delle fonti non attendibilissime e non precisamente neutre da cui le ha prese). Aggiungo che mi pare un po' riduttivo spiegare la pulizia etnica e i massacri operati dallo stato sionista solo con qualche citazione apocrifia del Talmud: perchè massacri e crimini di guerra analoghi (e in quantità enormemente maggiore) e con lo stesso disprezzo razzista delle popolazioni locali, li hanno fatti anche gli USA in Vietnam, Iraq, Afghanistan etc., e mediamente i soldati USA il Talmud non sanno neanche che cosa sia. E qui mi fermo, e mi sono molto tenuta, perchè solitamente stimo Grimaldi. Can Amen non esiste, semplicemente. Esiste il Shulchan Aruch, che NON è parte del Talmud: si tratta di commenti alla Bibbia del XV secolo, ma la frase incriminata non c'è neanche in Shulchan Aruch 156". <http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:LuGzqisCKYMJ:www.comedonchisciotte.org/site/modules.php%3Fname%3DNews%26file%3Dcomments%26sid%3D5505%26tid%3D28649%26mode%3Dflat%26order%3D1%26thold%3D-1+&cd=1&hl=it&ct=clnk&gl=it>

15 – a cura di Joe Fallisi, *Come misura minima di conoscenza e autodifesa* – 30 gennaio 2009 - <http://it.groups.yahoo.com/group/libertari/message/57661>.

16 – "I Protocolli sono considerati la prima opera della moderna letteratura cospirativa. Presentata come una esposizione di un piano operativo degli 'anziani' ai nuovi membri, descrive i metodi per ottenere il dominio del mondo attraverso il controllo dei media e la finanza e la sostituzione dell'ordine sociale tradizionale con un nuovo sistema, basato sulla manipolazione delle masse". (http://it.wikipedia.org/wiki/Protocolli_dei_Savi_di_Sion#cite_note-nota_conspirelit-2#cite_note-nota_conspirelit-2)

17 – http://www.terrasantalibera.org/guida_uccisione_non_ebrei.htm

18 – "Kawther Salam, rispettato giornalista che per vent'anni ha riferito dai territori occupati e alla fine ha dovuto rifugiarsi a Vienna dove, come Bostrom, viene inseguito da minacce di morte, riporta nomi, luoghi, date e circostanze che confermano il meccanismo: ragazzi palestinesi feriti, rapiti dagli ospedali palestinesi, uccisi, prelevati dai cimiteri appena sepolti, o catturati nelle più varie circostanze fin dagli anni '70, finiscono nell'ospedale israeliano di Abu Kabir (Istituto di medicina legale) e nelle mani del capo patologo Dr. Yehuda Hiss. Qui vengono sottoposti a un' 'autopsia' che li svuota degli organi". (Fulvio Grimaldi, *Eroi della verità, campioni dell'orrore* – 3 settembre 2009 – <http://fulviogrimaldi.blogspot.it/2009/09/eroi-della-verita-campioni-dellorrore.html>)

19 – Michel Chossudovsky, *Preparazione per la III guerra mondiale, colpire l'Iran Parte I: La Guerra Globale* – agosto 2010 – <http://ilupidieinstein.blogspot.com/2010/08/preparazione-per-la-iii-guerra-mondiale.html>

20 - Michel Chossudovsky, *Guerra nucleare contro l'Iran* – 3 gennaio 2006

www.globalresearch.ca/PrintArticle.php?articleId=1714

21 – Nel giugno 2008, “Il premier israeliano Ehud Olmert ha invocato il ricorso ‘ad ogni mezzo possibile’ per fermare il programma nucleare iraniano. Olmert, appena giunto a Washington ha replicato alle ennesime minacce del presidente iraniano Mahmoud Ahamdinejad che Israele sarà cancellato avvertendo che ‘la minaccia iraniana deve essere fermata con ogni mezzo possibile’”.

22 – “Nel loro schematico irrealistico e sempliciotto non concepiscono che Ahmadinejad possa essere espansionista in Iraq e antimperialista verso chi vorrebbe divorare il suo paese”. (Fulvio Grimaldi, *Antimperialisti e “antimperialisti”* – 3 aprile 2010 –

<http://fulviogrimaldi.blogspot.com/2010/04/antimperialisti-e-antimperialisti.html>

23 – Mohamed Hassan - Michel Collon - Gregoire Lalieu, *Cosa dovrebbe fare Ahmadinejad per ricevere il nobel?* – 15 ottobre 2009 – fonte *ComeDon Chisciotte*

24 - Mark Weber, *Uno sguardo sulla potente Lobby Ebraica*, cura del Gruppo ricerca dell'Action for Peace – 28 ottobre 2002 – <http://lists.peacelink.it/pace/msg02759.html>

25 – cfr.:

http://en.wikipedia.org/wiki/International_Conference_to_Review_the_Global_Vision_of_the_Holocaust.

26 – cfr.: John Mearshemer e Stephen Walt, *La lobby israeliana e la politica estera degli Stati Uniti* – marzo 2006 – http://www.fisicamente.net/ISR_PAL/index-1112.htm.

27 – cfr.: <http://maoistrebelnews.wordpress.com/2012/02/03/anonymous-exposes-ron-paul-white-supremacist-links/>.

28 - <http://www.youtube.com/watch?v=rPdDqhBGc0A>

29 – www.italian.irib.ir/?opt...4716&Itemid=47

30 – *Al Qaradawi praising Hitler's antisemitism* - <http://www.youtube.com/watch?v=HStliOnVI6Q>. – 20 febbraio 2011. Yusuf Al-Qaradawi è capo dell'Unione internazionale per studiosi musulmani (IUSM)

31 – *Tre conferenze di testimonianza:* a Torino - Roma - Palermo, il 19, 24 e 26 settembre 2009 – www.TerraSantaLibera.org

32 – Per risalire alle origini di una “affinità” nata durante la Seconda Guerra Mondiale tra l’islamismo radicale e il nazi-fascismo, vedi http://it.wikipedia.org/wiki/Amin_al-Husseini#Nel_Vicino_Oriente:_jihad_a_fianco_dei_nazisti